

Imprese in difficoltà «La sfida è trovare lavoratori specializzati»

Confapi: «Turismo, alberghiero e agricoltura hanno numeri insufficienti»
Confindustria, un progetto per formare studenti direttamente in Marocco

Nicola Brillo / VENEZIA

La difficoltà nel reperire personale qualificato si sta facendo sempre più acuta in Veneto. Una situazione che coinvolge trasversalmente tutti i settori, dall'industria all'agricoltura, fino al turismo. Il decreto flussi si pone come una delle soluzioni, attraverso il "click day", ma non sembra bastare.

Le associazioni di categoria hanno quindi deciso di attivarsi con iniziative nei Paesi di origine dei migranti. «È lo debole l'impegno del governo di andare incontro alle esigenze delle imprese, ma bisogna fare passi in avanti con le procedure per facilitare l'ingresso» - dichiara Luigi Sposito, componente della giunta di presidenza di Confapi Padova -. Ci sono settori che richiedono più personale, non ci sono assegnazioni sufficienti. Ad esempio turismo, alberghiero e settore agricolo hanno numeri inferiori alle richieste del mercato. E poi dobbiamo importare lavoratori specializzati per la nostra metallmeccanica ed edilizia. Prima di tutto serve una programmazione più attenta alle reali esigenze delle imprese».

LENTEZZA BURECRATICA

Confapi Padova segnala inoltre la lentezza burocratica nei rapporti con l'estero e difficoltà logistiche. In alcuni casi il lavoratore immigrato non riesce a compiere tutte le pratiche nei tempi prescritti dal Decreto flussi. Inoltre con l'agenzia per il lavoro Eurointerim è in fase di elaborazione un protocollo per formare lavoratori in Mozambico e, attraverso il Piano Martee varato dal governo, portarli in Veneto. Si tratta di persone che avranno competenze tecniche di base e di lingua italiana, nel Padovano troveranno un'abitazione e un posto di lavoro certo. «Anche se le quote sono state aumentate, bisogna fare di più: un'azienda ha bisogno di pianificare investimenti per tempo, puntare sui fattori di crescita, ed essere legati ad un "click day" mal si adatta al nostro tessuto industriale» - spiega Maurizio Basso, advisor per Lavoro, Forma-



LA DEPUTATA TREVIGIANA PRESENTA UN'INTERROGAZIONE

Scarpa (Pd): «Sistema che non funziona»

VENEZIA

«Il decreto flussi, così com'è, non funziona. Non solo non garantisce l'ingresso regolare di lavoratrici e lavoratori stranieri, ma li espone a truffe, irregolarità forzata e sfruttamento. È inaccettabile che persone arrivate in Italia con un visto regolare per lavoro finiscano senza permesso di soggiorno a causa di mancanze e inadempienze dei datori di lavoro. Lo Stato non può permettere che i lavoratori siano puniti per colpe che non hanno commesso». Lo dichiara Rachele Scarpa, deputata trevigiana del Partito Democratico, annunciando il deposito di un'interrogazio-



Rachele Scarpa

ne al ministro dell'Interno e al ministro del Lavoro. «È un sistema che genera precarietà, irregolarità e terreno fertile per lo sfruttamento», conclude Scarpa. —

zione e Istruzione di Confindustria Veneto -. Forse va meglio in altri ambiti, ma problemi burocratici spesso vanificano il lavoro. Come Confindustria Veneto abbiamo puntato sulla valorizzazione degli Its, bisogna continuare a svilupparli, le aziende si contendono gli studenti». Anche Confindustria Veneto si è attivata per "importare" lavoratori preparati. Conil Progetto

Thamm Plus si formano studenti in Marocco per inserirli nel sistema produttivo del Nord Italia, al di fuori del decreto flussi. Il progetto è dedicato a formare tecnici della gestione e manutenzione di macchine e impianti, operatori di macchine a controllo numerico, saldatori, installatori e manutentori elettrici ed elettronici e operatori di carpenteria metallica. Previste an-

che lezioni di lingua italiana. Il progetto dovrebbe decollare ai primi del gennaio 2026. «Bene il nuovo decreto flussi, ma è necessario garantire tempi certi per le imprese agricole - commenta spiega Carlo Salvan, presidente di Coldiretti Veneto -. Il "click day" rappresenta un passaggio cruciale per molte aziende agricole venete che, da anni, dipendono dalla manodopera stagionale straniera regolare. Tuttavia nonostante i miglioramenti apportati nel tempo alla procedura è necessario garantire alle imprese agricole che i lavoratori entrino in Italia e sottoscrivano il contratto di lavoro in tempo utile per essere impiegati nelle campagne, secondo le necessità delle imprese agricole dove i tempi delle lavorazioni non possono attendere i rallentamenti burocratici».

Coldiretti Veneto invita a garantire un coordinamento tra le diverse istituzioni depurate all'esame della domanda, in particolare tra Ispettorato del lavoro e Sportello Unico dell'Immigrazione presso le Prefettura.

IL SINDACATO

Contro le modalità del Decreto flussi si è espresso anche la Cgil del Veneto. «Il sistema continua a dimostrare tutte le sue criticità e la sua inefficacia, con un tasso di successo molto basso anche in Veneto - dichiara Silvana Fanelli, segretaria regionale Cgil Veneto -. Il meccanismo del "click day" non solo costringe chi intende venire a lavorare in Italia a pagare migliaia di euro intermediari che spesso fanno parte della criminalità organizzata, ma non dà nemmeno risposte alle imprese che cercano personale. E alla fine di tutte le procedure, il numero di lavoratrici e lavoratori che riescono a chiudere l'iter e ottenere il permesso di soggiorno continua ad essere drammaticamente esiguo, tanto da non raggiungere le quote d'ingresso previste per il 2025 per il lavoro stagionale turistico e agricolo, mentre per il settore dell'assistenza familiare si è invece in presenza di un dato che va oltre la quota».—